

TRIBUNUNALE A PEZZI

GIOVEDÌ POMERIGGIO INTERVENTO URGENTE DEI VIGILI DEL FUOCO

(nsr) Che la struttura fosse malandata lo sapevano tutti, e non solo gli addetti ai lavori (magistrati, giudici, avvocati e personale) del Tribunale. Ma che lo stato dello storico palazzo di piazza Garibaldi, sede della giustizia monzese, fosse talmente critico (ed evidentemente pericoloso per gli utenti) da costringere i Vigili del fuoco a monitorare tutti i cornicioni perimetrali e a isolare il cortile interno per evitare che il crollo di calcinacci possa ferire qualcuno in pochi lo avrebbero potuto intuire.

E, invece, è quello che è accaduto giovedì pomeriggio quando, poco dopo le 18, in piazza Garibaldi, anziché gazze dei carabinieri e volanti della Polizia di Stato, hanno fatto la loro comparsa auto-scala e mezzi dei Vigili del Fuoco monzesi. A far scattare la molla dell'intervento (da tempo auspicato dal personale del Tribunale che non ha mancato di denunciare le carenze del palazzo e le difficoltà e i pericoli nell'operare in una struttura al limite del fatiscente) è stata la relazione dell'ingegnere mandato dal Dipartimento penitenziario per mettere nero su bianco lo stato del Palazzo di giustizia dal punto di vista d'igiene e sicurezza. Relazione che, evi-

dentemente, ha confermato tutti i contenuti delle denunce fatte negli ultimi tempi e che ha spinto l'Amministrazione ad agire.

Sotto lo sguardo attento dell'assessore ai Lavori pubblici **Osvaldo Mangone**, i pompieri hanno monitorato lo stato di tutti i cornicioni, evidenziando la presenza di pericolose crepe. A quel punto è stato disposto l'isolamento del cortile interno, transennato tanto con del nastro che con delle barriere rigide.

Ormai in moto, la macchina della ristrutturazione, questa volta, non si è fermata. Venerdì mattina, infatti, operai hanno fatto la loro comparsa nei corridoi della cancelleria penale per ricominciare i lavori di sistemazione della soletta, da tempo a rischio crollo. Intervento che, anziché calmare gli animi, ha finito per mandare alle stelle una temperatura già calda. Il fatto che gli operai indossassero maschere protettive per evitare l'inalazione delle polveri, ha provocato la risentita reazione di alcuni dipendenti che si trovavano a lavorare a poca distanza, senza alcuna protezione.

La successiva delegazione sindacale inviata dal presidente **Anna Maria Di Oreste**, però, non ha risolto la questione,



anzi pare che nel confronto non siano mancate espressioni forti che hanno fatto infuriare il presidente che, terminato il colloquio, si è allontanata scura in volto. «Inseguita» dai giornalisti. Evidentemente considerati la causa dei problemi del Tribunale. Almeno così deve pensarla l'architetto del Comune

Daniele Lattuada che si è messo sulle tracce dei rappresentanti della stampa, chiedendo (con toni poco cordiali) chi fossero, cosa facessero lì e chi li avesse chiamati. Forse non sa che le udienze si svolgono tutti i giorni, e non solo dopo l'intervento dei Vigili del fuoco.

Sergio Nicastro

